



Cittadini, non sudditi

terzo millennio

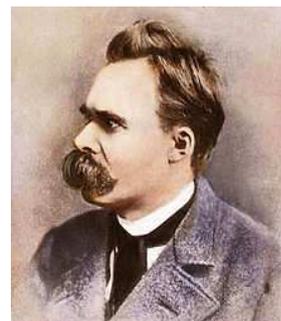
Periodico di Informazione politico - culturale

Agosto 2013/6 - Redazione: c.so Salvemini, 54/A - 10137 Torino - cell. 346.6207611

Direttore responsabile: Nicola Cassano

Il modo più perfido di nuocere ad una causa è difenderla intenzionalmente con cattive ragioni.

Friedrich Nietzsche



Dieci milioni di pregiudicati!

di nicola cassano



E così la lunga marcia (20 anni!) di avvicinamento alla vittima predestinata e alla Sua soppressione (per il momento solo politica e civile!) si è conclusa! Finalmente! Grazie a una "giustizia" volutamente strabica e stranamente veloce e alla miseria morale e civica (prima che politica!) di avversari ammalati di antiberlusconismo sterile, per niente cresciuti e rimasti al palo della storia dei tempi andati.

"Hic manebimus optime!" (Qui staremo ottimamente!) che tradotta in linguaggio corrente (A.D. 2013) equivale alla presa della Bastiglia. Al secolo la cacciata dal Palazzo dell'odiato Berlusconi, non per voto popolare ma per via giudiziaria. A cui si appella soprattutto alla luce della prevista sentenza della Cassazione il mondo variegato dei nemici del Cavaliere. Descamisados politicanti, dandy del *politically correct*, movimenti anarchici "organizzati" e partiti delle larghe intese. La minuscola "Scelta civica" e il disorientato PD. E di questo il suo segretario provvisorio, Epifani, già ex-PSI e già segretario CGIL. Che con voce stentorea tradisce il timore che la condanna di Berlusconi possa trasformarsi in un *boomerang* mediatico e di fatto per il suo partito alla luce di quanto è stato scoperto sulla figura del giudice Esposito della "sezione feriale della Cassazione".

Un magma di intralazzi (certamente legali!) che getta una luce sinistra sull'intero Ordine della magistratura! Una preoccupazione che si affaccia prepotente nelle beghe interne del PD in affanno di primarie e di congressi per stabilire la via "democratica e indolore" da seguire per far fuori il nuovo o chi tenta di mettere

alla porta le vecchie e canute cariatidi, testimoni ingombranti di un "Comintern PD" (o PCI sopravvissuto!?) nostrano ormai consegnato agli archivi della Storia.

Una commedia sinistra tutta italiana che mette a nudo il disinteresse per la gente ma che nelle piazze viene propagandato come "pathos" struggente per la situazione del Paese e per una gioventù turlupinata e privata di un futuro degno di questo nome.



Epifani con il suo stolto e ipocrita richiamo al rispetto delle sentenze è l'epigono, *primus inter pares*, di questo mondo statico e ottuso. Che al pari del suo principe Bersani mostra di non capire la posta in gioco! O meglio fa finta di non capire. In maniera goffa e perché incapace di una dialettica politica di alto profilo. Soprattutto alla luce di una sentenza terribile e inquietante e affatto rispettosa della dignità dell'Uomo in quanto tale. In particolare dell'uomo Berlusconi che nel bene e nel male ha rappresentato l'Italia sempre a testa alta e senza complessi d'inferiorità e con il sostegno della maggioranza degli Italiani.

La pretesa del rispetto della sentenza non salva nessuno dei nemici del "reprobo". Dimostra invece brutte qualità morali e umane. Troppe! Insensibilità ai problemi veri dell'Italia; mancanza di *humanitas* di stampo virgiliano verso un Uomo rimasto improvvisamente solo seppur circondato dai suoi fedelissimi (*non tutti invero con le palle!*) e sostenuto da dieci milioni di cittadini (*forse potenziali pregiudicati!*); cattiva lettura delle sentenze; voluta distrazione sull'operato di certa magistratura rossa MD (*il Giornale del 13 ago 2013*); distratta ignoranza sulla incostituzionalità del *cd. decreto Severino* e, *dulcis in fundo*, il comportamento non troppo lineare dell'inafferrabile "primo cittadino". A cui certamente si può attribuire un contributo pesante all'instabilità del Paese con la nomina "incostituzionale" del "governo Monti" senza una chiara bocciatura da parte del Parlamento del governo Berlusconi nell'ottobre 2011. E nel caso della Magistratura (*Ordine, non Potere!*) per non aver saputo o voluto intervenire in qualità di presidente del CSM.



Credo che in altri Paesi civili, e negli USA in particolare, quel giudice sarebbe stato ricusato e il processo sarebbe stato forse annullato definitivamente. Ma gli USA sono un altro pianeta! Vi dimora il senso civico e l'orgoglio di appartenere a un grande Paese! Indipendentemente dal suo presidente Obama, invero mediocre e indicato come il maggior responsabile di quanto sta accadendo nel Mediterraneo dal 2011.



Credo che il presidente Napolitano, direttamente o indirettamente avrebbe dovuto e potuto impedire lo stato comatoso di questo Paese. Soprattutto nei confronti del *leader* del maggior partito italiano!

E a quanti si stracciano le vesti per l'incandidabilità di Silvio Berlusconi sulla base della norma Severino (*D.L.vo 235/2012*) consiglieri di rileggerla alla luce degli artt.

1 e 66 Cost. con spirito costruttivo. Forse anche

questi forsennati paladini del "*Berlusconi out*" si ricrederebbero!

Mi auguro che Berlusconi non risponda alla sirena presidenziale di una possibile "grazia", se chiesta. Certamente non verrebbe concessa, ma suonerebbe come un'ammissione di colpa e di tradimento verso la maggioranza del popolo che crede ancora il Lui.



Mi auguro che Napolitano tenga in debito conto l'avvertimento (*il Giornale* – 18 ago 2013) di giuristi che all'unisono denunciano l'incostituzionalità della norma Severino. Dal costituzionalista **prof. Guzzetta** “*la legge Severino avrebbe un'applicazione retroattiva rispetto al reato commesso. Questione che suscita notevoli dubbi sul piano della costituzionalità e di una possibile violazione della Convenzione europea dei diritti dell'uomo*”; al **prof. Armaroli** di Diritto Pubblico all'Università di Genova, “*...a me pare che debba valere la regola per cui non si applica sicuramente la norma meno favorevole al condannato. Altrimenti bisogna dire che anche in campo penale c'è la retroattività della legge.*”; al **prof. Tarasco** di Diritto (Pontificia università gregoriana di Roma) “*...se la Carta Costituzionale pone nel popolo e non nella magistratura la sovranità (art.1 Cost.) (omissis) non può essere una sentenza a decidere della permanenza o decadenza di un eletto. La magistratura non può annullare il voto popolare...(omissis) ...diversamente, si giungerebbe per legge a legittimare un golpe per mano giudiziaria senza che il Parlamento possa difendersi.*”; al **prof. Mangia** di Diritto costituzionale alla Cattolica, “*...con il divieto di candidatura per Berlusconi in base alla sentenza Mediaset, si sancirebbe la prevalenza del potere giudiziario su quello legislativo. Finché c'è l'art. 66 della Costituzione, la legge non può stabilire l'interruzione del mandato parlamentare senza un voto delle Camere senza violare la Carta. (omissis) ...il voto non può ridursi a una pura e semplice presa d'atto di quanto deciso dalla magistratura.*”.



Mi auguro ancora che il presidente Napolitano al di là dei sermoni paludati e in punta di diritto (?!) e dell'elogio formale della già nota generosità del popolo italiano in occasione del recente sbarco (15 ago) in terra di Sicilia mostri saggezza politica e costituzionale! Mostri cioè coraggio e determinazione nel risolvere politicamente il caso Berlusconi contro le zampate ignobili e ipocrite di certa sinistra.

Quello stesso coraggio e quella stessa determinazione mostrata (*per il bene dell'Italia?!*) nel sostituire Berlusconi con Monti con *grave vulnus* della Carta Costituzionale!

Torino, 20 agosto 2013.

Nota. Foto e caricature sono prese da “*il Giornale*”, da “*Libero*” e da pagine facebook e wikipedia.

www.cassanonicola.it

fb: Cassano Nicola